

MEMORIA VIVA

Rivista a cura
dell'ANPI Provinciale
di Pesaro e Urbino.
N.12 - Dicembre 2013



Giovanni Bischi

Classe 1922

di Gian Italo Bischi

Nei giorni immediatamente successivi la scomparsa di mio padre ho dovuto, seguendo l'usanza, scegliere una sua foto per il ricordino funebre e, ancora secondo usanza, anche una frase per ricordarlo. Questa seconda cosa era certamente più difficile, dato che la frase rischiava di diventare estremamente lunga nel desiderio di racchiudervi tutto quello che mio padre è stato non solo per me, ma anche per le tante persone con le quali è venuto a contatto nella sua vita così piena, intensa e attiva fino all'ultimo giorno. Mi sono detto "più ci pensi e più diventa difficile" e allora, combinando in modo istintivo le parole che mi mulinavano in testa per caratterizzare mio padre, ho messo giù di getto, in un attimo, la seguente frase: "Partigiano e amministratore, padre, nonno e bisnonno, è stato un maestro di vita, combattendo per difendere la dignità delle persone e dedicandosi alla costruzione di una società migliore".

La cosa notevole è che tra le varie parole che volevo mettere insieme, per prima ho istintivamente scritto "Partigiano". E in effetti è sempre questa la principale immagine che mi viene in mente quando penso alla vita di mio padre: un padre partigiano. Perché come padre ci ha sempre resi partecipi dei suoi ricordi, le vicende e i personaggi legati alla lotta antifascista e partigiana, proposti nel loro significato più ampio, senza confini di tempo e di spazio, perché legati all'ideale più alto e universale di libertà, in contrapposizione all'umiliazione di vivere sotto una dittatura, senza il diritto più elementare di esprimere le proprie opinioni.

In ogni suo ruolo e attività, da quello di genitore a maestro elementare, politico ("socialista di Nenni e Pertini", come amava specificare) e amministratore, oltre ai vari incarichi in enti pubblici, ha sempre seguito e diffuso le proprie idee basate su tolleranza e comprensione, senza preconcette preclusioni e de-

**"Partigiano"
è sempre
l'immagine che
mi viene in mente
quando penso alla
vita di mio padre.**

Relazione sull'attività svolta.....
1) Organizzai le squadre di azione nella zona di Fermoignone
2) Tenni il collegamento fra queste squadre, partecipando ad atti
di sabotaggio, interrompendo linee telefoniche
3) Ricercate dai fascisti fui costretto a fuggire in montagna. Furono
state misurate. Da allora mi collegai col distacco di comando
di Palde.
4) Servizio di staffette
5) Come dirigente del locale C.L.N. organizzai e diressi la lotta
clandestina nella zona di Fermoignone, partecipando a qualche
atto di sabotaggio.
In fede. BISCHI GIOVANNI

Viate:

SABBATINI ARTURO

monizzazioni nei confronti degli altri. Idee che gli venivano proprio dalla sua esperienza di antifascista e partigiano, dai tanti episodi in cui, pur partendo da idee ferme e chiare, trattare era stato meglio che combattere, in cui un buon compromesso aveva fatto meno danni di una sfida o una ritorsione, o in cui far finta di dimenticare si era rivelato meglio di una inutile vendetta. L'origine di questi concetti mi è poi risultata ancor più chiara quando, negli ultimi anni, mi chiedeva di scrivere al computer, con caratteri molto grandi affinché potesse leggerli con la sua vista sempre più limitata, gli interventi e le testimonianze che gli venivano richiesti dalle scuole o in occasione di commemorazioni.

E' così che ho imparato, leggendo i suoi scritti a penna sempre più tremolanti, e poi direttamente sotto dettatura, le tante vicende e i tanti personaggi che costituivano la costellazione di esempi e insegnamenti su cui si fondavano i principi che mi aveva trasmesso. Principi radicati nella "emblematica Fermoignano" in cui i partigiani si erano distinti non solo per il coraggio ma anche per accortezza e capacità di trovare compromessi per evitare il peggio. Nelle trattative coi gerarchi per la liberazione di mio nonno, arrestato perché antifascista, o in occasione del tradimento del triestino, o la dubbia interpretazione del ruolo della ballerina-spia Marion. Perché mio padre, con la sua visione non faziosa, era il primo ad ammettere anche errori ed eccessi dei partigiani, ma sempre con un tono di comprensione, dicendo «non è facile, oggi, giudicare l'allora, con situazioni rischiose, tradimenti, rappresaglie e con la paura a fior di pelle». Questa frase la applicava, in realtà, a tutte le parti che si fronteggiavano in quegli anni.

Con questo spirito arrivava anche a vedere qualcosa di buono, diciamo il lato umano, anche in certi ge-

Sezione di

N. DI MATRICOLA

Cognome BISCHI
Nome Giovanni Paternità Italo
Maternità Sabbatini Geltrude
Data di nascita 10/8/1922
Luogo di nascita Fermignano
Residenza Fermignano
Professione Insegnante
Arruolato nella Brigata CAL FERMIGNANO
il 1/11/43
Congedato il 27/8/44
Distaccamento SAP FERMIGNANO Grado

Attività prestata presso altre formazioni partigiane (specificare date, zone, formazioni)

Servizio, arma e grado dell'esercito Scuola All. Ufficiali
A.A. R.S. - allievo ufficiale

Riconosciuto dalla Commissione PARTIGIANO COMBATTENTE
nella seduta tenutasi a Pesaro in data 17/8/46
Elenco N. 25 N. d'ordine 166



Ricordo di Spartaco Giorgiani, sezione ANPI "Giovanni Bischi" di Fermignano

Mi accodo con commozione alla testimonianza di Gian Italo. Innanzitutto non finirò mai di ringraziare Giovanni Bischi che, assieme a mio padre, mi ha dato la possibilità di conoscere un periodo storico molto importante e purtroppo triste. La guerra, comunque la si pronunci, comunque la si descriva, comunque la si racconti è sempre la guerra. Giovanni, come credo qualsiasi partigiano sopravvissuto, diceva sempre che un colloquio, una trattativa, è meglio di un qualunque sparo. Gli incontri con lui erano sempre pieni di racconti, emozioni, descrizioni così dettagliate ed intense che sembrava di viverle. Diceva che non bisognava mai dimenticare, ma soprattutto rispettare, attraverso la memoria, il sacrificio di tanti giovani che hanno dato la loro vita per permettere a noi di essere donne e uomini liberi. Era così attivo e partecipato il suo impegno nel diffondere il ricordo che collaborò, proprio come presidente provinciale ANPI, alla nascita di questa rivista con elaborati, disegni ed articoli.

Si rivolgeva ai giovani con parole semplici ma intense che vorrei racchiudere in una frase estratta dalle parole di Sandro Pertini da lui apprezzato profondamente: "Noi abbiamo fiducia nei giovani e li esortiamo a non guardare più con ostilità allo Stato, alla nostra società, ma consapevoli delle loro responsabilità di domani si sentano sin da oggi dello Stato e della società parte operante: si sentano partecipi del divenire democratico del nostro Paese."

E' vero, quando abbiamo proposto, io ed Alessandro, l'intenzione di far nascere una sezione ANPI a Fermignano, Giovanni aveva gli occhi lucidi: finalmente vedeva concretizzarsi il suo forte desiderio nel proseguire, attraverso giovani energie, affinché la memoria continuasse a rimanere "viva". Ci esortò ad essere sempre presenti, umili e tenaci nel ricordare quanto la barbarie fascista aveva fatto.

La sezione di Fermignano, nata tre anni fa, porta oggi il suo nome e vanta un notevole numero di iscritti.

Grazie Giovanni.

rarchi che si erano dimostrati comprensivi in alcune circostanze, cosa che lo portava a dire spesso "anche fra i peggio a volte ci sono brave persone, occorre stare sempre attenti prima di esprimere giudizi".

Durante la presidenza all'ANPI di Pesaro il suo cruciale più grande lo esprimeva dicendo "chi racconterà queste cose ai nostri nipoti e pronipoti quando noi vecchi partigiani non ci saremo più?", e quindi fu molto felice quando fu lanciata la campagna di tesseramento dei giovani. Nominava spesso Andrea Marzi che aveva lanciato questa idea, e poi il gruppo di giovani a Fermignano guidati da Alessandro Betonica e Spartaco Giorgiani (nome molto evocativo per mio padre) che gli facevano intravedere un futuro, una continuazione dello spirito dei partigiani. Questo rinnovamento, unito alla nomina di Scherpianti come nuovo Presidente, lo aveva molto tranquillizzato, tanto che a volte diceva "ora me ne posso anche andare tranquillo".

Gian Italo Bischi, 53 anni, Fermignano.

Spartaco Giorgiani, 53 anni, Fermignano.